

Asse Pd-Pdl alla Camera sulla cittadinanza: si lavora alla nuova legge

► Oggi riunione dell'intergruppo con il ministro

IL RETROSCENA

ROMA Prove di dialogo sulla cittadinanza, e stavolta larghe intese e maggioranze variabili potrebbero diventare realtà. Stamattina si riunisce a Montecitorio, in presenza del ministro Cécile Kyenge, l'intergruppo sull'immigrazione: una cinquantina di deputati e senatori in tutto fra Pd, Pdl, Scelta Civica, M5S, Sel, gruppo Misto, fatta esclusione per la sola Lega Nord. L'obiettivo esplicito è superare l'attuale ordinamento basato sullo ius sanguinis, che vincola la cittadinanza per i figli di immigrati alla discendenza «di sangue» da almeno un genitore italiano. «L'idea – come spiega il deputato del Pd Khalid Chaouki – è quella di mettere sul tavolo tutte le proposte di riforma della legge sulla citta-

dinanza e arrivare a una sintesi».

Per il Pd (una cui proposta di legge porta anche le firme di Kyenge e Chaouki), dovrebbe essere italiano chi nasce in Italia da genitori regolarmente residenti da almeno cinque anni, oppure chi arriva qui entro i dieci anni e conclude un ciclo scolastico (scuole elementari, medie o superiori) o un percorso di formazione professionale. Insomma, nessun automatismo all'americana, ma una forma di ius soli temperato che potrebbe piacere anche al centrodestra come dimostrano le adesioni a questa impostazione di Sandro Bondi, Renata Polverini e Carlo Giovanardi. Poi ci sono i parlamentari vendoliani e i giovani del comitato «L'Italia sono anch'io» secondo cui gli stranieri residenti legalmente in Italia soltanto da un anno possono far nascere un figlio immediatamente italiano. Scelta civica, con i suoi alfieri Mario Marazziti e Milena Santerini, parla invece di «ius culturae» per cui un bambino arrivato in Italia a pochi anni potrebbe ottenere la nazionalità dopo aver frequentato le scuole elementari o medie. Il più attivo in materia fra i grillini è invece il trentenne Girgis Sorial, l'unico deputato 5 Stelle migrante di seconda generazione, nato a Brescia da genitori egiziani, impegnato nella redazione di un imminente disegno di legge. A parer suo la nazionalità automatica andrebbe ai figli di stranieri che vivono in Italia da tre anni (e non da cinque come sostiene il Pd), ma Sorial non è assolutamente d'accordo con lo ius soli per tutti, allineandosi in questo col suo leader politico Grillo.

Kyenge ha parlato in tutto di una ventina di proposte già depositate per riuscire ad andare oltre la legge del 1992. Chaouki crede che si arriverà a un risultato soddisfacente per le commissioni affari costituzionali di Camera e Senato: «Questo è un Parlamento pieno di giovani cresciuti in un'Italia multiculturale», dice fiducioso il politico figlio di immigrati marocchini, «saremo superare i pregiudizi del passato».

SUPERARE L'ATTUALE IUS SANGUINIS RAGIONANDO SU UNO IUS SOLI «TEMPERATO»



Cécile Kyenge

Stella Prudente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

